

“Il futuro non ci spaventa”

Per il leader degli industriali lombardi “sul tema della sicurezza non si possono fare compromessi”
Cautela sui licenziamenti: “È più uno spauracchio. Servono nuove assunzioni, non ristrutturazioni”

Spada (Assolombarda): “La ripresa da noi c’è, più a Monza che a Milano”

di **Ettore Livini**

La Lombardia «è sulla buona strada per recuperare il crollo del 9,4% del pil del 2020». E lo sblocco dei licenziamenti è «uno spauracchio» che darà meno problemi di quanto si tema ora «perché girando tra aziende e parlando con molti imprenditori non ho alcun sentore di imprese che vogliano avviare piani di ristrutturazione. Anzi, molte, per ripartire, assumeranno». Parola di **Alessandro Spada**, leader di **Assolombarda**. «La Lombardia - dice - va meglio del resto d'Italia e il + 8,7% della produzione della nostra manifattura è un risultato molto buono. Monza Brianza e Lodi stanno andando già molto bene, Milano ha più difficoltà per commercio, servizi e turismo».

● a pagina 5



L'intervista ad **Alessandro Spada, Assolombarda**

“La Lombardia si è rialzata e le imprese assumeranno Sicurezza al primo posto”

di **Ettore Livini**

La Lombardia «è sulla buona strada per recuperare il crollo del 9,4% del pil del 2020». E lo sblocco dei licenziamenti è «uno spauracchio» che darà meno problemi di quanto si tema ora, «perché girando tra aziende e parlando con molti imprenditori non ho alcun sentore di imprese che vogliano avviare piani di ristrutturazione. Anzi, molte, per ripartire, assumeranno».

L'emergenza sanitaria - incrociando le dita - sta mollando la presa. E **Alessandro Spada**, presidente di **Assolombarda**, guarda con ottimismo (con il conforto dei dati) al futuro dell'economia regionale. **La ripartenza c'è davvero?** «I primi mesi del 2021 ci hanno dato buoni risultati e siamo moderatamente ottimisti. La Lombardia va meglio del resto

d'Italia e il + 8,7% della produzione della nostra manifattura è un risultato molto buono. Monza



Brianza e Lodi stanno andando già molto bene, Milano è rimasta un po' più indietro per le difficoltà di commercio, servizi e turismo».

Meglio l'export o i consumi italiani?

«Le esportazioni sono ripartite bene, grazie anche a una Germania che sta crescendo in modo robusto. Ma la vera sorpresa è la domanda interna che sta dando ottime performance. A maggio il saldo del Nord Ovest a questa voce è al massimo dal 2007 e gli ordini alle imprese sono i migliori degli ultimi tre anni. L'unico problema, al momento, è il rialzo dei prezzi delle materie prime che frena un po' gli effetti della ripresa».

Chi esce meglio e chi peggio dalla pandemia?

«Il quadro è un po' a macchia di leopardo. Vanno bene meccanica, legno arredo e siderurgia. Ottimi risultati sono arrivati anche dalla farmaceutica al digitale e alla cybersicurezza. Faticano ancora un po' i servizi alla persona e il turismo che aveva creato 6 miliardi di valore aggiunto nell'economia regionale. Milano lo scorso anno ha registrato un calo del 76% degli arrivi, la Lombardia il 66%. Ma con la riapertura delle attività si intravedono i primi timidi segnali di ripresa anche qui e tra breve anche questi settori daranno una mano a trainare l'economia».

A inizio luglio salta il blocco dei licenziamenti per le grandi imprese. Cosa si aspetta?

«Il blocco ai licenziamenti aveva senso ed era uno strumento giusto al momento dell'emergenza. Ora che è venuta meno, anche le misure più rigide vanno tolte, sono un'anomalia rispetto a un mercato che è già ripartito e che ci chiede dinamismo. La data del primo luglio, quando scadrà il blocco dei licenziamenti, viene vissuta come uno spauracchio ma girando tra le aziende e parlando con i miei colleghi imprenditori non ho sentore di aziende che vogliono avviare piani di ristrutturazione. Anzi molte, per ripartire, assumeranno. Settori come informatica, mobile e farmaceutica fanno fatica a trovare personale, specializzato e non».

Contento dei primi passi del governo Draghi? Qualcuno, scherzando ma non troppo, dice che è il governo di Confindustria...

«Confindustria non dà voti ma guarda alla realtà. L'approccio di

Draghi ci piace molto. E pragmatico, competente e su un tema delicato come quello dei licenziamenti ha dato prova di capacità di mediazione. Sa scegliere persone concrete come dimostra la campagna vaccinale. Detto questo noi portiamo avanti le nostre istanze in una logica orientata al confronto, poi il governo prende le sue decisioni. Dire che il governo Draghi è il governo di Confindustria è una lettura superficiale e non obiettiva».

A breve arriveranno i fondi europei del recovery-fund. Come cambierà la Lombardia?

«Il Pnnr è il più grande progetto di modernizzazione del Paese da alcuni decenni. Come **Assolombarda** lavoreremo non solo a un piano per la transizione digitale e sostenibile ma anche per un patto per l'occupazione dei giovani della "Generazione Covid" con Its e università, per colmare il gap tra competenze richieste da imprese e mondo dell'istruzione. Un tema chiave saranno le infrastrutture: dobbiamo rafforzare i collegamenti tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia-Romagna. Il Nord deve essere ancora più centrale nelle catene globali del valore e degli scambi internazionali. Un primo banco di prova riguarderà le infrastrutture per le Olimpiadi di Milano-Cortina».

La tragedia del Mottarone e la crescita degli incidenti sul lavoro hanno innescato polemiche sulla sicurezza sacrificata sull'altare del profitto. Che ne pensa?

«Il tema della sicurezza è sempre stato centrale per le imprese: è un tema su cui non si possono fare compromessi. Spiace vedere, davanti a un dramma come il Mottarone, la strumentalizzazione sul profitto. È un modo sbagliato di affrontare il problema, che a mio avviso in questo caso è legato alla sciattezza e al pressapochismo. La sicurezza, invece, richiede la massima responsabilità da parte di tutti, senza chiudere gli occhi davanti ai problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

◀ La tragedia di Villanterio

Cordoglio in tutta la Lombardia per i due operai morti asfissati nel Pavese



—“—
L'export è ripartito bene e la sorpresa è la domanda interna. Mentre lo sblocco dei licenziamenti è uno spauracchio: ci sono settori che già faticano a trovare personale
—”